

EBREI E CRISTIANI NOVELLI A MANFREDONIA NEL 1534

Il gruppo ebraico di Manfredonia ha origini molto remote. Come era nello spirito dei tempi venne sottoposto a pressioni più o meno energiche, a seconda del momento, perchè i membri di esso abiurassero o versassero notevoli contributi.

Nel 1294 ad esempio 75 ebrei neofiti di Manfredonia furono esentati dai pagamenti imposti a quelli che non si erano convertiti¹.

È l'unica notizia precisa che si ha sugli israeliti di Manfredonia che, a differenza di quelli di altre città, sono ignorati dagli storici, tranne un cenno appena per la seconda metà del secolo XV² e qualche riferimento relativo all'imprigionamento di alcuni di essi nel secolo XVI³. Per gli inizi del cinquecento ci offre qualche dato un documento che contiene una serie di ac-

¹ G. SUMMO, *Gli ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Bari, 1939, p. 57.

² SUMMO, *op. cit.*, p. 67; N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Torino, 1915, p. 98; non concerne gli ebrei di Manfredonia lo studio di G. PALADINO, *Privilegi concessi agli ebrei dal vicerè d. Pietro di Toledo (1535-36)*, in *Archivio storico province napoletane*, XXXVIII (1913), pp. 611-38; nessuna notizia si ricava dall'ottimo lavoro di A. MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, 1963; non accenna agli ebrei ed ai cristiani novelli di Manfredonia lo scritto di V. VITALE, *Un particolare ignorato di storia pugliese: neofiti e mercanti*, in *Studi di storia napoletana in onore di M. Schipa*, Napoli, 1926, pp. 233-46; v. inoltre E. ARTOM, *Gli ebrei in Italia nell'età delle dominazioni straniere e della Controriforma*, in *Rassegna d'Israele*, XV (1949), pp. 456-67.

³ H. CH. LEA, *The inquisition in the Spanish dependencies: Sicily, Naples, Sardinia, Milan, the Canarian, Mexico, Perù, New Granada*, New York, 1908, p. 66; F. RUIZ MARTIN, *La expulsión de los Judios del reino de Napoles*, in *Hispania*, IX (1949), pp. 197-202.

cuse contro un gruppo di cristiani novelli appunto di Manfredonia⁴. Si tratta di una denuncia originata da lotte per impadronirsi dell'amministrazione comunale della città nel periodo che va dal vicereame di Filiberto di Chalons, principe di Orange (1529-30), a quello del suo successore cardinale Pompeo Colonna (1530-32) e di don Pietro di Toledo⁵. Dalla denuncia si ricava che i fatti dovettero svolgersi nel modo seguente. Alcuni cittadini di Manfredonia, appartenenti forse al ceto dei proprietari di terre, avevano monopolizzato il governo del Comune. La venuta del cardinale Colonna, uomo rigido, a suo modo scrupoloso ed amante della giustizia, aveva offerto all'opposizione, rappresentata da mercanti, l'opportunità per tentare un avvicendamento al potere. Pertanto costoro che erano « di fuori » si rivolsero al vicerè ed ottennero intanto un ordine che sostituiva parte dei vecchi amministratori per un anno. Nulla era precisato per quanto sarebbe avvenuto in seguito e pertanto si può ritenere che le cose restarono come erano state modificate. Ma il 5 gennaio 1533 il vicerè don Pietro di Toledo pubblicò l'ordine di espulsione degli ebrei dal regno di Napoli, prima entro il termine di sei mesi, in seguito spostato al luglio 1534. Coloro che erano stati allontanati dall'amministrazione comunale di Manfredonia giudicarono che l'occasione per estromettere i nuovi venuti era ottima. Pertanto un gruppo di membri del consiglio si unì a coloro che ne erano stati allontanati ed insieme si coalizzarono per provocare l'eliminazione degli intrusi. Questi vennero denunciati come ebrei che, malgrado si fossero convertiti al cristianesimo, continuavano in segreto a professare la loro religione.

Non abbiamo modo di controllare l'eventuale falsità dell'accusa. Tra i testimoni figurano alcuni dei firmatari della denuncia e perciò si potrebbe nutrire qualche dubbio sulla sua verosimiglianza. Forse si trattò di una manovra di nobili come Bartolomeo Gentile, Vincenzo Cessa, Francesco de Tontulo, che uniti al medico Cesare de Armis, al notaio Giovan Francesco de Melfi ed a qualche testimone di umile condizione, magari persuaso a suon di argento, si eressero ad accusatori

⁴ ARCHIVIO GENERAL DE SIMANCAS, *Estado, Napoles*, leg. 1018, f. 35.

⁵ Sui vicerè v. G. CONIGLIO, *I vicerè spagnoli di Napoli*, ivi, 1967, pp. 35-78.

dei mercanti loro rivali nel consiglio comunale. Purtroppo mancano i registri delle deliberazioni dell'università di Manfredonia e nell'archivio del Comune si conservano solo quelle del Decurionato, che iniziano dal 1806. Non è quindi possibile cogliere l'eco di queste lotte, che ebbero al fondo indubbiamente motivi di carattere sociale, attraverso i dibattiti amministrativi.

Un solo elemento è certo. Nel 1547 Cola Maria Stellatello, appartenente ad una delle famiglie accusate, era agente a Manfredonia dei mercanti fiorentini Raffaele Acciajoli e Giuliano e Guglielmo del Tovaglia⁶. Altro degli Stellatello, di nome Antonio, nello stesso anno operava a Barletta e Manfredonia per conto di Lonardo Salviati e così Marco Antonio Stellatello⁷. Nel 1551 Antonio Stellatello continua a commerciare in grano in società con i fratelli⁸. Nello stesso anno Cola Maria Stellatello svolge la stessa attività⁹.

È quindi evidente che alcuni membri appartenenti alla famiglia Stellatello riuscirono a sottrarsi all'espulsione, questa volta definitiva, del 31 ottobre 1541 e restarono a Manfredonia. I motivi che permisero loro ciò ci sfuggono. Forse furono più cauti degli altri e conservarono nel loro intimo la fede dei padri, forse si convertirono effettivamente, forse erano meno ricchi ed autorevoli e poterono passare inosservati.

Ma, a parte l'importanza notevole per la storia degli ebrei, convertiti o no, di Manfredonia, è interessante poter avere notizia della vita di una cittadina pugliese della prima metà del secolo XVI attraverso la lettura del documento, che si trascrive in appendice.

GIUSEPPE CONIGLIO

⁶ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sommaria, Partium*, vol. 94, f. 139 t., 6 giugno 1547; vol. 279, f. 138, 6 luglio 1547.

⁷ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sommaria, Partium*, vol. 279, f. 67 t., f. 264, 26 gennaio 1548; vol. 94, f. 25, 22 dicembre 1546; f. 249 t., 20 dicembre 1547; vol. 323, f. 86 t., 8 agosto 1551.

⁸ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sommaria, Partium*, vol. 323, ff. 167-68, 10 ottobre 1551.

⁹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sommaria, Partium*, vol. 323, f. 47 t., 30 giugno 1551; f. 216, 18 novembre 1551.

ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS
 Estado, Napoles, leg. 1018, f. 35¹
 Ex.te S.or

Li subscripti citatini de Manfridonia fanno intendere ad V.S. como essendo stati la maggior parte de ipsi nel consiglio havante la guerra et dapoi per doi anni a tre, ad contemplatione de alcuni mercanti, perchè di fuora erano, forno cacziati sinistramente, informando lo cardinale Colonna allora locotenente nel regno quale ordino al magnifico Joan Barriola che mutasse ditto consiglio per uno anno et deinde ad beneplacito, como appare per la lettera del ditto cardinale et perche credino ipsi supplicanti non meritarno esserno ammoti et in lloro loco posti altri forsi non più idonei de lloro, supplicanço V.S. se digne pigliare informatione del tutto et quello che serranno più apti al regimento per servitio de Dio, de Sua Maestà Cesarea et della repubblica ponere al preditto regimento et consiglio de Manfridonia, perche se ei gia visto et po videre facilmente da V.S. l'uno et l'altro governo como sia stato et quello lo reputeranno ad gratia singularissima ut Deus etc.

Nomina supplicantium	sunt de consilio:
qui sunt de consilio:	messer Jacomo Pellenegra
Nardotio de Lupianis eletto pro	messer Cesare de Armis
presenti anno	messer Francesco Tontulo
Vincentio Cessa	messer Carlo de Antonio de Nicastro
Jacomo Silvagio	Cesare de Nicastro
Ferrante Festa	Cola Cavarletta
Ferrante de lo Vantagio	Pascullo de Cavaleris
Iulio Cessa	Marchionna Visto
Carlo de Angelo de Nicastro	Sabatino Spetiale
Bartolomeo Gentile	Antonino Matrano
Petro de Meo Carreri	Antonio de Aliano et altri.
Nomina aliorum qui non	

Die III mensis februarii 1534 in civitate Manfridonie presens memoriale una cum sequentibus informationibus fruerunt presentati per supradictos in memoriale descriptos coram Excelente Domino Io. de Figueroa regio Collaterali consiliario et reggente Cancellariam et petitum provideri ut in eo continetur.

Nardus Antonius

In primis se troverà che il figlio de Oliveri Capuano² magnava le azimelle in quelli di de Pasca avante la casa sua. Viderunt: venera-

¹ A tergo si legge: « La informacion, que tomo Figueroa regente, de algunos de Manfredonia ».

² I Capuano erano una importante famiglia di commercianti di grano già agli inizi del sec. XV, cfr. M. POPOVIC-RADENKOVIC, *Le relazioni commerciali tra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia nel periodo angioino (1266-1442)*, in *Archivio storico province napoletane*, LXXVII (1959), p. 163.

bilis d. Ioannes de Claramonte et nobilis Bartolomeus Gentilis de Manfredonia.

Item probabitur como Hercule Stellatello sopra lo astrico de sua casa have adorato il sole quanno leva la matina piu et piu volte. Viderunt: egregius Caradasius aromatarius, uxor et pedissequa eius.

Item verificabitur per eosdem como lo predicto Hercule guarda il sabato, non fando exercitio alcuno, anzi usa tutte le cerimonie fanno li Iudei in ditto giorno.

Alius testis Balistarius hispanus.

Item invenietur qualiter nepos ex filio predicti Herculis in octavo die mortuus fuit quia pater nomine Ioannes Franciscus eum circumcidere fecit. Testes: magnificus D. Cesar de Armis phisicus, Iulius de Mignano.

Item erit clarus como similiter uno Mariano Sixto più volte nel capo del molo have adorato il sole. Testis: nobilis Vincentius Cessa.

Item notum erit como Gasparro de Granita ei stato visto fare il sacrificio nel sabato et star vestito de amito biancho et tenere uno idolo in alto fatto de pasta cotta et ad quello sacrificare. Testis: Iacobus Grecus et egregius notarius Io. Franciscus de Melphis.

Item compertum erit como certe donne de genere marrano forno viste in una cappella quale sta dentro Santa Maria de la gratia dove ei sculpita la gloriosa Vergene et magnavano et ridendono molto se voltavano verso quella santissima figura dicendono: o Vergine voi del pane nostro, eccote da magnare, ten voi magnare; burlandose et delligiandono ditta imagine intemerata. Testis: nobilis Franciscus de Tontulo.

Item verum apparebit como generalmente li ditti marrani seu cristiani novelli vulgo nominati fanno le usure pupliche, praticano con Iudei il sabato, non conversano senno fra epsi et nullo negotio fanno, se pongono li vestiti novi, rare volte vanno in clesia, non curano havere predicatori et quanno alcuno ne fanno venire, perchè ipsi tengono lo regimento de la terra in mano, per starnose dicessepte de ipsi nel consiglio, li dicono che mai predicheno de heresie iudaiche et in hoc ultimo testis magister Antonius theologus, in aliis Carolus Altobellis, abbas de Avantagio, d.r Franciscus de lo Strepico, nobiles Bartholomeus Gentilis, Nicolaus Cavarletta, Iulius Cessa, Carlo il grande et Cesare de Nicastro, Antoninus de Matrano, testes omnes de genere cristianorum habitantes in predicta civitate.

Item cognitum erit como tanto li animali volatili quanto quatrupedi ut plurimum semper vivi li comprano per scragatarli³ more hebreorum. Testes: Silvester piscator, Iohannes de Petrucciis et filii de Padua.

Item de forma in tota provincia et regno notissime apparebit per maiorem et saniozem partem hominum fide dignorum.

Ultimo considerando quod magna pars predictorum habent matres, fratres utrinque coniunctos, agnatos, cognatos, sorores, nepotes, amicos

³ Sc. sgozzarli.

patrios et alios coniunctos qui discesserunt ab hac civitate et se ipsos in Salonichum contulere ut iudaicam falsam et dampnatam fidem settarentur qui propter maxime a superiores precavendum ne modo quod inter gloriosissimum Cesarem Carolum nostrum dominum et Turcharum principem intestina bella geruntur, civitas hec tanquam ab insidiis retta a fide Cristi et Cesaris deficiat et ad alios nostre catholice religionis inimicos pro fide se convertat.

Item de filio parvulo Aurelii de Calia qui fuit visus a quibusdam mulieribus circumcisis et adhuc est.

Item Troya sunt duo Iudei qui retinere in die veneris sancti plures huius civitatis de genere predicto eos rogasse ut de azimellis quas ipsi fecerant darent portionem et dedere in maxima quantitate farinam et pecunias per eis habendas: Angelus de Habraham et Mahomet hebrei; est et hic quadam Anna Innaia que vidit in domo dictorum quoddam altare cohopertum mirthis cum simulacro super admodum capitis cornuti.

Aurelius de Calia se dice havere uno figlio circumciso et de questo se ne po informare da m.r Cesare de Armis medico et da frate Lorenzo de San Francesco.

Se dice che have pigliato il ditto Aurelio la nepote carnale per mogliere; llo sape Antonio Matano et de multe altre specie de heresia che il predicto llo sape frate Damiano, dopno Marco de Georgio marinaro.

Hercule Stellatello se dice essere circumciso del che sende po informare per Leonardo de Guglelmino de Manfridonia; et piu li soi ieunii magna quando leva la stella et magna carne. Lo sape Ioannella de Gambaro vidua, Cia de notario Ioanne Gambaro, et piu have uno figliolo circumciso, lo sape Donato de Grotula et Palamedes Belcarino et più lo pane azimo lo sape Marco Antonio Zucha et Pascariello Zurcetto.

Notario Ioan Francesco Stellatello se dice havere circumciso uno suo figliolo per lo che morse et de questo se ne po informare da m.r Cesare de Armis.

Gasparro de Grumpta se dice essere stato visto ligere uno libro hebraico et tenere uno pizione scragatato⁴ in terra como fanno li Iudei. Lo sape Ioannella de Zunchuli vidua che habita vicino la casa de Pero Ioan de Claramonte, et piu haver portato uno crucifisso de pasta strasinandolo per terra, lo sape Iacopo Greco.

Barnaba Capuano se dice haver renigata la fede in Turchia. Sende po informare da m.r Iacomo medico et dal abbate del Avantageo.

Mariano Sixto se dice essere stato visto adorare lo sole et de questo sende po informare da dopno Marco de Georgio marinaro, Vincentio Cessa et frati Cola de la Matalena.

Pier Georgio Capuano se dice havere coperto lo cantaro con una figura de la Vergine Maria et de questo sende po informare da m.r. Iacomo medico.

Die III mensis februarii 1534 in civitate Manfredonie coram pre-

⁴ Sc. sgozzato.

dicto Excelente D. Cancellariam Regente presentati una cum memoriale per omnes suprascriptos in precedenti memoriale contentos.

Nardus Antonius de Porta regius mandati scriba.

Contra todos estos se prueva semejantes delictos y otros mayores por muchos y diversos testigos abonados y dignos de fe que por la prolixidad dellos nos no se embia la copia con esta a V.M.

PEDRO DE TOLEDO